

Nella prassi professionale di tutti i soggetti del fare edilizio con il termine capitolato si allude ad un preciso strumento tecnico-economico-giuridico che guida l'operatività in termini particolarmente articolati e vincolanti e che, al di là delle garanzie di qualità del prodotto finale, sembra voler maggiormente mirare a perseguire una precisa distribuzione delle responsabilità dei soggetti coinvolti, mediante espedienti che nel terreno della precisazione letterale delle procedure burocratiche trovano il miglior humus di crescita.

Riferire allora questo termine alla definizione delle operazioni di rilevamento potrebbe gettare una luce sinistra di artificiosi condizionamenti e irrigidimenti fittizi, probabilmente improntati al distacco dalle questioni scientifiche di merito, a fronte di strategie di gestione dell'intero settore del rilievo.

Non già per superficiale liberismo di moda ma per il superiore rispetto che le questioni culturali devono mantenere nei confronti di surrettizi domini emergenti negli ambiti pragmatici, sembrerebbe in tal senso opportuno escludere il termine di "capitolato", come pregiudiziale indicazione di metodo, ed elencare un ridotto numero di principi contenutistici più facilmente ascrivibili ad una "carta del rilievo".

Una carta del rilievo infatti deve mirare al perseguimento di garanzie di qualità dei prodotti, cioè dei rilievi, e non formalizzare complesse procedure per l'assegnazione degli incarichi di rilevamento o per l'espletamento delle operazioni dei rilievi stessi. Non dovrebbe nemmeno, come compito specifico, mirare prioritariamente alla costituzione di albi per riserve di mercato né avere altre funzioni sotterranee.

Un obiettivo intelligente dovrebbe essere l'individuazione di un elenco dei principi informativi del buon rilievo, che potrebbero essere anche pochi ma centrati.

I diversi "tipi" di rilievo

Il sempre più frequente ricorso alla do-

cumentazione grafica in vista di programmi conoscitivi o di restauro ha dato luogo ad una feconda pubblicistica sul tema della tipologia che non infrequentemente ha condotto a puntigliosi quanto inutili elenchi delle diverse modalità e finalità del rilievo.

In realtà il carattere di unitarietà, di complessità e di originalità di un manufatto architettonico non permette l'articolata scomposizione delle operazioni di rilevamento in parti definibili separatamente. Infatti, sia i tipi che la successione delle procedure da adottare sono talmente correlati da non potersi definire in senso univoco in rapporto ad una casistica stereotipa.

Sembra inoltre eccessivamente "istituzionalizzante" la definizione di un elenco di modalità di rilevamento, dove la differenza delle une rispetto alle altre non avrebbe un carattere costante, ma sarebbe da riferirsi a volte alla strumentazione usata per la documentazione, a volte alla particolare ottica con la quale selezionare le osservazioni da registrare, ed in altri casi ancora a parametri tra i più vari quali le dimensioni, la collocazione storica, o geografica del manufatto oggetto d'interesse. Parrebbe invece opportuno, in un'elencazione metodologicamente rigorosa, non introdurre elementi di incongruità, ancorché ascrivibili alla poeticità dell'elenco borgesiano, essendo il rilevamento una sola complessa e variamente articolabile procedura conoscitiva.

Ad esempio nel parlare di rilievo "geometrico" spesso si dimentica come qualsiasi edificio storico sia strutturalmente e morfologicamente costituito da uno o più materiali, pietra, mattone, intonaco, legno o altro, che nel tempo hanno dato luogo ad una volumetria che non può essere considerata astrattamente geometrica, ma architettonicamente organica, sia rispetto al comportamento del singolo materiale che in rapporto alla condizione di reciproca collaborazione con altri.

Qualsiasi opera di misurazione volta alla costruzione di quell'algido modello di incorporea stereometria in cui si sostanzia il "rilievo geometrico" deve essere infatti preceduta da una comprensione ar-